

UN «TESORO» CULTURALE DA DIFENDERE

«Voglio fare uno spettacolo per Sarzi»

Bagnolo: **Dario Fo** deciso a sostenere la nascita di un museo dei burattini

BAGNOLO. «Non posso credere che la gente della civilissima Reggio possa disinteressarsi di un così straordinario patrimonio artistico e culturale, di cui la città dovrebbe andare orgogliosa, o che possa essere trascurato, col rischio di

Ma il rischio che tutto questo tesoro artistico vada disperso è concreto. Ad agosto decade la convenzione tra Comune e Fondazione Sarzi per l'uso della ex scuola di Pieve Rossa come «provvisorio» ricovero della preziosa raccolta (oltre duemila burattini e tanto materiale di scena che documentano l'arte e il mondo di quello che è stato il più grande burattinaio del Novecento) e non si sa bene che cosa succederà dopo.

Nato nel Veronese ma regiano d'adozione, partigiano con i fratelli Cervi, figlio d'arte, nel 1957 Otello fondò a Roma il Tsbm (Teatro sperimentale burattini e marionette), con il quale rivoluzionò il linguaggio teatrale tradizionale dei burattini. Amico di tanti artisti eccellenti, ha messo in scena rappresentazioni tratte da testi di grandi autori come Majakovskij, Brecht, Beckett, e da opere liriche classiche. Lavorò per la Rai, portò i

perderlo». Così reagisce il premio Nobel **Dario Fo** alla notizia che quello che avrebbe dovuto essere il museo Otello Sarzi a Bagnolo sta smobilitando. E aggiunge: «Voglio venire a Reggio per fare uno spettacolo a sostegno della famiglia».

«E' roba che ha una vita propria, sono umani non robot o mutanti. Io me ne intendo, sono del mestiere, perché ci ho allestito più di uno spettacolo e perché ho sposato la figlia di un marionettista. Non può essere che vengano dimenticati in qualche soffitta. Voglio fare qualcosa di concreto anch'io. Se c'è un teatro disponibile, vorrei venire a Reggio con un mio spettacolo pro museo Sarzi».

Dario Fo, che di Otello era amico, se li ricorda fatti dei materiali più vari, miticamente vivi anche senza che qualcuno li metta in movimento:

«E' roba che ha una vita propria, sono umani non robot o mutanti. Io me ne intendo, sono del mestiere, perché ci ho allestito più di uno spettacolo e perché ho sposato la figlia di un marionettista. Non può essere che vengano dimenticati in qualche soffitta. Voglio fare qualcosa di concreto anch'io. Se c'è un teatro disponibile, vorrei venire a Reggio con un mio spettacolo pro museo Sarzi».

Vittorio Ariosi

IL LUOGO DELLA MEMORIA

La ex scuola di Pieve Rossa

A Bagnolo, il 9 luglio 1996, per volere di Otello Sarzi, venne istituita la Fondazione Famiglia Sarzi e il 15 settembre dello stesso anno fu conferita la cittadinanza ufficiale a questo grande burattinaio. La Fondazione Famiglia Sarzi, inaugurata il 10 aprile 1999, ha sede nelle ex scuole elementari in via alla Chiesa a Pieve Rossa, dove Otello abitò dal 15 dicembre 1998 al 21 ottobre 2001, giorno della sua morte. La collezione della Famiglia Sarzi è composta da differenti materiali: burattini, baracche, copioni, materiali di scena, manifesti, libri sul Teatro di prosa e d'animazione e alcuni video. Tra le prime iniziative del consiglio d'amministrazione della Fondazione vi fu il piano di lavoro triennale che prevedeva tre diversi livelli d'intervento, in conformità alle direttive dell'istituto regionale Beni Artistici Culturali e Naturali. L'intera raccolta venne quindi raggruppata nei locali delle ex scuole di Pieve Rossa e, alla fine del dicembre 2001, si diede inizio ad un primo lavoro di riscontro, inventario e precatalogazione dei materiali del patrimonio Sarzi.



Dario Fo



Otello Sarzi il celebre burattinaio scomparso nel 2001

